

Le vendite non calano Venezia e Roma le città più care

Il numero delle compravendite degli immobili nel 2008 si conferma stabile, dopo la frenata registrata nel 2007. Anche i prezzi dovrebbero in linea generale rimanere stabili al netto dell'inflazione. Lo prevede il Borsino im-

mobiliare della Confedilizia. Tra le grandi città d'Italia, nelle zone centrali, Venezia è la più cara con una media di 9.500 euro al metro quadrato. Sempre in centro, Roma (con 7.800 euro al metro quadrato) batte Milano (7.500 euro al metro quadrato).

Lussemburgo La borsa sospende le obbligazioni di It Holding

La Borsa di Lussemburgo, a seguito dell'ammissione all'amministrazione straordinaria di It Holding e delle principali società controllate italiane, ha deciso di sospendere la trattazione delle obbligazioni «Senior Notes 2012» emesse da It Holding Finance fino a nuova comunicazione. Nel frattempo si preannuncia difficile la battaglia legale tra i commissari di Itierre e Roberto Cavalli. A fianco dello stilista, è sceso Claudio Sposito con il fondo Clessidra, secondo cui l'acquisizione del 20% della maison da parte del fondo è cosa fatta. Proprio le complicazioni sul fronte Itierre rendono però difficile valutare la Roberto Cavalli, in particolare le royalties sulla licenza Just Cavalli.

Finalmente lo sciopero diventa virtuale

GABRIELE FAVA *

Finalmente il Governo ha messo mano allo sciopero nei trasporti pubblici. Era una normativa sentita ed auspicata soprattutto dagli utenti "stanchi" di leggi non più al passo con la modernità. Il 27 febbraio scorso, infatti, il Governo ha approvato il disegno di legge che detta una nuova regolamentazione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla circolazione delle persone. Rispetto all'attuale quadro normativo le novità non sono poche: sciopero virtuale, adesione preventiva allo sciopero, potere di indire le astensioni solo se dotati di una certa rappresentatività.

Ma vediamo meglio, dunque, le disposizioni più importanti contenute nel disegno di legge che, per entrare in vigore definitivamente necessiteranno, da una parte, di un passaggio Parlamentare di approvazione della delega dall'altra, della successiva emanazione di decreti legislativi di attuazione della delega stessa. In primo luogo, la normativa riguarderà solo uno specifico settore: quello del trasporto pubblico per terra, per acqua o per via aerea. Lo scopo del decreto, infatti, è tutelare il diritto costituzionale alla libertà di movimento e dell'iniziativa economica privata particolarmente colpiti dallo sciopero dei trasporti pubblici. Questa nuova regolamentazione, quindi, non troverà applicazione in altri settori dei servizi pubblici essenziali ove la sua estensione sarebbe ampiamente giustificata. Perché mai la libertà di movimento dovrebbe essere più importante del diritto alla salute del cittadino? Ben venga, quindi, una proposta Parlamentare che estenda tale nuova disciplina alla tutela di altri diritti costituzionali come, ad esempio, il settore della salute pubblica.

Il nuovo disegno di legge, inoltre, prevede che lo sciopero possa essere proclamato da organizzazioni sindacali con un grado di rappresentatività superiore al 50%. La valutazione del grado rappresentatività, tuttavia, dovrà essere regolamentato dal Parlamento. Come si fa a stabilire se la percentuale è al di sopra ovvero al di sotto del 50%? Nel disegno di legge, poi, viene introdotto per la prima volta lo sciopero virtuale. In pratica, al fine di non danneggiare i cittadini, il lavoratore in sciopero continua a lavorare, ma il datore di lavoro è costretto a pagare una penale da versarsi in un apposito fondo da utilizzarsi per finalità sociali. Lo sciopero virtuale, tuttavia, non sarà introdotto per via legislativa, ma dovrà essere regolamentato dalla contrattazione collettiva di settore. Il lavoratore che voglia aderire allo sciopero, ancora, dovrà comunicarlo in anticipo attraverso la cd adesione preventiva.

Il Governo, inoltre, allo scopo di evitare il cd "effetto annuncio", dovrà prevedere adeguate procedure per un congruo anticipo della revoca dello sciopero al fine di prevenire, appunto, i pregiudizi causati dalla diffusione della notizia dello sciopero. Infine, il disegno di legge prevede una revisione della composizione della Commissione di Garanzia e, soprattutto, un autentico "giro di vite" contro le forme di protesta particolarmente lesive della libertà di movimento dei cittadini. Il disegno di legge deve essere salutato con favore. Da tempo si chiedeva al Governo di dettare regole certe che garantissero maggiormente il diritto del cittadino alla libera circolazione nel territorio italiano. Diritto che, inevitabilmente finisce per incidere anche sulla nostra economia la quale, in questo momento, non può permettersi brevi frenate anche causate da scioperi. C'è solo da sperare che non sia un "annuncio" e che il disegno di legge diventi presto una legge dello Stato.

* www.favale.it

di Sandro Iacometti

«Stipendi tagliati a chi accetta gli aiuti di Stato»

Rosy Mauro: «Un tetto ai compensi di manager pubblici e banchieri che dicono sì agli incentivi»

SANDRO IACOMETTI

Certo, in Italia non c'è alcuna azienda, come la Porsche di Wenedelin Wiedeking, che ha avuto il coraggio di staccare un assegno per il suo top manager di circa 80 milioni di euro. E, per quanto risulta dai dati ufficiali, i banchieri che frequentano Piazza Affari hanno evitato di limitare i colleghi di Wall Street che negli ultimi anni si sono regalati premi sullo stipendio di 20 miliardi di dollari. Questo non significa però che le paghe dei manager italiani siano poco generose. Anzi, sentendo la proposta della Lega sul tetto agli stipendi in molti saranno balzati sulla sedia. Già, perché oltre a riproporre un limite per gli amministratori delle società pubbliche, l'emendamento al ddi delega in materia di lavoro presentato dalla senatrice Rosy Mauro si propone di dare una bella sforbiata anche alle buste paga delle aziende che riceveranno aiuti dallo Stato. In primis le banche, che si apprestano a chiedere al Tesoro la sottoscrizione dei cosiddetti Tremonti bond per aumentare gli indici di patrimonializzazione. La novità potrebbe essere clamorosa e c'è da scommettere che le banche più grandi alzeranno le baricate. Del resto, anche le norme in vigore per contenere i super stipendi dei manager pubblici alla fine hanno risparmiato gli amministratori più pagati. Basti pensare alle deroghe previste durante la scorsa legislatura per i vertici delle authority, per le spa quotate in Borsa e per alcune società scelte singolarmente (si pensi alle Ferrovie dello Stato o ad alcuni super stipendi del Tesoro. Questa volta, però, il tetto proposto di 350mila euro l'anno (aumentato, dunque, rispetto ai 290mila circa previsti dalle attuali norme sui manager pubblici) coincide perfettamente, nello spirito, alla contropartita chiesta da Tremonti per la concessione dei prestiti di Stato. Anche il ministro dell'Economia, infatti, ha stabilito che in cambio del denaro pubblico le banche dovranno adottare politiche più severe sulle retribuzioni e sui premi dei manager. Sarà forse anche per questo che l'Abi ancora non ha firmato il protocollo d'intesa con il ministero di Via XX Settembre sui Tremonti bond.

La lista dei banchieri che finirebbero sotto la tagliola, in effetti, è assai robusta. Tra le principali banche italiane (esclusi gli istituti di credito cooperativo) sono almeno 40 i presidenti e amministratori delegati secondo gli ultimi dati disponibili contenuti nei bilanci 2008) supererebbero il tetto di 350mila euro lordi. Tra i più alti ci si avvicina molto, ma non si tocca il limite. Mentre tra i 45 come sono al-

cuni che sfiorano di parecchio il tetto. In cima alla lista c'è l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, che nel 2007 ha percepito un "modico" stipendiucchio di 9,4 milioni. Il manager, con il terremoto finanziario che lo ha portato vicino alle dimissioni, avrebbe nel 2008 rinunciato al bonus, ma gli resterebbero comunque in tasca 3,5 milioni. Basterebbe togliere tre zeri per farlo rientrare nel tetto dell'emendamento. Sotto shock sarà anche il suo collega Corrado Passera. La retribuzione dell'ad di Intesa Sanpaolo arriva infatti a 3,7 milioni (bonus compresi). Un po' più in basso troviamo Corrado Faissola, all'epoca vicepresidente del consiglio di gestione di Ubi banca, con una retribuzione di 3 milioni e Cesare Geronzi, presidente di Mediobanca, che ha percepito nel suo primo anno a Piazzetta Cuccia 3,25 milioni. Sensibilmente più alto lo stipendio di Giampiero Auletta Armenise, all'epoca presidente di Ubi, che ha intascato 5,7 milioni. A quota 1,3 milioni ci sono poi il presidente del consiglio di gestione di Intesa, Enrico Salza, e quello del consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli. Scendendo un po' di gradini ci sono Roberto Mazzotta, ad della Banca popolare di Milano, con una busta paga di 713mila euro, Giuseppe Mussari, ad di Banca Monte Paschi, con 816mila euro e l'ex presidente del Banco popolare Carlo Fratta Pasini, con 994mila euro. Insomma, se l'emendamento dovesse passare è facile prevedere che le banche preferiranno fallire piuttosto che utilizzare i Tremonti bond.

COMMISSARIO ASHTON E URSO

«Con la crisi ci sono le condizioni per le etichette doc in tutta la Ue»

L'intesa sull'etichettatura europea è ancora più vicina, secondo le valutazioni del sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso, condivise anche dal commissario Ue al Commercio Catherine Margaret Ashton per la prima volta in visita alle associazioni confindustriali italiane. «Oggi a differenza di un anno fa ci possono essere le condizioni politiche per raggiungere la maggioranza nel Consiglio europeo», ha detto Urso, «le condizioni perché anche Paesi come il Regno Unito e la Francia aprano a queste proposte, visto che sembra che vogliano tornare a produrre nel proprio territorio». «Sono d'accordo con Urso - ha spiegato il commissario. «Siamo intenzionati ad andare avanti su questo tema». L'etichettatura riguarda sette categorie di prodotti: calzature, tessuti, cuoi, mobili, pneumatici, ceramica e vetro e dopo l'introduzione del regolamento nel 2005 «finalmente al Consiglio Ue dovrebbe esserci la maggioranza favorevole».

CHI SUPERA LA SOGLIA IN BANCA

COMPENSI OLTRE I 350.000 EURO (anno 2007)		Migliaia di euro	
Banca	Carica	Nome	Compensi
BANCA CARIGE SPA	PRES CDA	BERNESCHI GIOVANNI A.	1.408
BANCA CARIGE SPA	VPR CDA	SCAJOLA ALESSANDRO	421
BANCA GENERALI SPA	AD	GIRELLI GIORGIO ANGELO	981
BANCA IFIS SPA	AD	BOSSI GIOVANNI	793
BANCA IFIS SPA	PRES CDA	FURSTENBERG SEBASTIEN E.	715
BANCA ITALCASS SPA	AD	MAZZEGA MASSIMO	838
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA	PRES CDA	MUSSARI GIUSEPPE	816
BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINESE	PRES CDA	DE CENSI GIOVANNI	1.259
BANCA POP. DELL'EMILIA ROMAGNA SCARL	AD	LEONI GUIDO	1.668
BANCA POP. DELL'ETRURIA E DEL LAZIO SCARL	PRES CDA	FARALLI ELIO	513
BANCA POP. DI MILANO SCRL	PRES CDA	MAZZOTTA ROBERTO	713
BANCA POP. DI SONDRIO SCRL	PRES EAD	MELAZZINI PIERO	707
BANCA POP. DI SPOLETO SPA	PRES CDA	ANTONINI GIOVANNINO	414
BANCA PROFIL SPA	AD	ANGILERI NICOLO'	1.059
BANCA PROFIL SPA	PRES CDA	CAPOTOSTI SANDRO	525
BANCA DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	AD	DACCI NEREO	2.797
BANCA DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	PRES CDA	GAVAZZI AGOSTINO	697
BANCA POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	VPR E C GEST	INNOCENZI FABIO	646
DELEGATO			
BANCA POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	VPR C SORV	COMOLI MAURIZIO	447
BANCA POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	PRES C SORV	FRATTA PASINI CARLO	994
BANCA POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA	PRES C SORV	GIARDA DINO PIERO	376
CASSA DI RISPARMIO FIRENZE SPA - B. CR. FIRENZE	PRES CDA	BENEDETTI AURELIANO	2.636
CREDITO BERGAMASCO SPA	VPR CDA	MENINI FRANCO	836
CREDITO BERGAMASCO SPA	PRES CDA	ZONCA CESARE	387
INTESA SANPAOLO SPA	C GEST	PASSERA CORRADO	3.790
DELEGATO			
INTESA SANPAOLO SPA	C GEST	ROSSI ORAZIO	687
INTESA SANPAOLO SPA	PRES C GEST	SALZA ENRICO	1.350
INTESA SANPAOLO SPA	PRES C SORV	BAZOLI GIOVANNI	1.364
INTESA SANPAOLO SPA	VPR C SORV	BERNHEIM ANTOINE	358
INTESA SANPAOLO SPA	VPR C SORV	ZICH RODOLFO	364
IW BANK SPA	AD	CASALE PASQUALE	825
IW BANK SPA	VPR CDA	MARTI BENEDETTO	625
MEDIABANCA SPA	PRES CDA	GALATERI DI GENOLA	11.039
MEDIABANCA SPA	VPR CDA	GERONZI CESARE	375
MEDIABANCA SPA	PRES CDA	CERCHIAI FABIO	361
MEDIABANCA SPA	AD	BELI MASSIMILIANO	601
UNICREDITO ITALIANO SPA	VPR CDA	MAZZOTTI FRANCO	399
UNICREDITO ITALIANO SPA	VPR CDA	GUTTY GIANFRANCO	415
UNICREDITO ITALIANO SPA	AD	PROFUMO ALESSANDRO	9.440
UNICREDITO ITALIANO SPA	PRES CDA	RAMPLE DIETER	1.594
UNICREDITO ITALIANO SPA	C GEST	AULETTA ARMENISE G.	5.736
DELEGATO			
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCFA	VPR C GEST	FAISSOLA CORRADO	3.036
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCFA	PRES C GEST	ZANETTI EMILIO	2.421
UNIONE DI BANCHE ITALIANE SCFA	VPR C SORV	CALVI GIUSEPPE	812



I TREND DEL COMMERCIO

Eros più forte della recessione
Sexy shop cresciuti del 10%

Il commercio è «in crisi» e a soffrire di più sono il tessile e i pubblici esercizi. Nel 2008, il settore dell'abbigliamento ha fatto registrare la chiusura di 5.335 negozi. Conto salato anche per i ristoranti, che a dicembre erano 3.598 in meno rispetto al gennaio precedente. Ancora peggio bar e caffetterie, che hanno fatto registrare la perdita di 6.912 punti vendita. Le cifre emergono da un'elaborazione Confesercenti sui dati Unioncamere. I soli settori del commercio al dettaglio dove nel biennio 2007-2008 è cresciuta l'attività sono i bazar con un tasso di sviluppo del 13,2%, seguiti dagli ambulanti (+12,9%) e dai sexy shop, che in un anno sono cresciuti addirittura del 10,8%. In testa alla classifica si piazza il commercio elettronico, via Internet, che ha segnato un aumento del 28,8%, ma che in questi primi mesi del 2009 - secondo gli ultimi dati - ha registrato una contrazione molto marcata.